

ATLANTI STRANIERI DI RECENTE PUBBLICAZIONE

(1960-1963)

Tre anni sono trascorsi da quando pubblicai in questo « Bollettino » la terza delle mie rassegne relative a nuovi atlanti (1); ora mi propongo di esaminare un gruppo di atlanti stranieri che hanno visto la luce nell'ultimo triennio, cominciando, questa volta, dagli atlanti *nazionali*.

Come è noto, il primo atlante di questo tipo fu quello della Finlandia, pubblicato nel 1899 per iniziativa della Società Geografica Finlandese (2); di esso uscì una seconda edizione, ampliata e completamente riveduta, nel 1910, e una terza edizione nel 1925, nella quale fu utilizzata più razionalmente la superficie delle tavole, fu soppressa la maggior parte delle carte regionali e abolito un buon numero di diagrammi, che erano fuori di posto in un atlante nazionale, con la conseguente riduzione del volume dell'opera, che però, interamente riveduta e direi quasi rifatta su una nuova più recente documentazione, risultò notevolmente perfezionata anche dal punto di vista della tecnica cartografica (3).

Dell'Atlante di Finlandia nel 1960 è stata pubblicata la quarta edizione, a cura di L. Aario, dell'Università di Helsinki (4). Ancor

(1) R. RICCARDI, *Su alcuni nuovi atlanti*, in « Boll. Soc. Geogr. It. », Roma, 1960, pp. 471-497.

(2) Un certo numero di carte e di diagrammi di questo atlante fu presentato fin dal 1895 al IV Congresso Internazionale di Geografia, tenuto a Londra, dove suscitò un grande interesse.

(3) Il testo illustrativo in inglese, che, in volume a sé, accompagna l'atlante, fu pubblicato nel 1929.

(4) Suomen Maantieteellinen Seura, *Suomen Kartasto. Atlas of Finland. Atlas over Finland*. Helsinki, Kustannusosakeyhtiö Otava, 1960. Il volume contenente il testo illustrativo in inglese (*Atlas of Finland 1960. Explanatory Notes*) è uscito a Helsinki nel 1962 (pp. 122).

meglio che nella terza edizione è stata utilizzata la superficie delle tavole, che sono passate solo da 38 a 39, ma che contengono ben 425 carte invece delle 297 della terza edizione.

Molte carte, anzi alcune tavole intere, sono affatto nuove, e le rimanenti sono rielaborate *ab imis fundamentis*. Completamente nuove risultano, per esempio: le carte geodetiche e del rilevamento topografico (5); la carta relativa all'imbasamento di rocce pre-quaternarie; la metà delle carte climatiche (salite da 15 a 34); varie carte faunistiche; le tre tavole in cui per tutta la Finlandia alla scala 1:1 milione si dà contemporaneamente la distribuzione della popolazione e l'area arabile e che hanno sostituito le quattro tavole della precedente edizione in cui era data la distribuzione della popolazione e la vegetazione (6); la maggior parte delle carte che si riferiscono alla popolazione (salite da 24 a 37), all'agricoltura e all'allevamento (che sono raddoppiate: 73 invece di 36), allo sfruttamento forestale (25 invece di 10) e alle industrie (39 invece di 29); le carte riguardanti le vie di comunicazione, tra le quali è particolarmente interessante quella della rete dei servizi automobilistici.

Dopo una parte di minore interesse dal punto di vista geografico, relativa al movimento cooperativistico, ai disoccupati, alle finanze, ecc. (tavv. 32-36), troviamo alcune carte di geografia storica, che invece richiamano molto l'attenzione, e tra esse una carta dell'insediamento umano nel 1540. Vi sono infine una tavola dedicata alle regioni geografiche in cui può essere divisa la Finlandia in base alle condizioni fisiche e antropiche, e una tavola che dà la divisione del paese in comuni.

Al rifacimento del *Suomen Kartasto* ha collaborato un gruppo cospicuo di studiosi, sotto la direzione, come ho già detto, di L. Aario; questi ha curato la più parte delle carte di maggiore impe-

(5) Questo ha fatto grandi progressi, in Finlandia, che ormai per gran parte della sua superficie dispone di carte topografiche a 1:20.000. Nella tav. 2 dell'atlante sono inseriti, come esempi della produzione topografica finlandese, stralci di carte al 10.000, al 20.000 e al 100.000 ed anche uno stralcio della carta generale al 400.000.

(6) La distribuzione della popolazione è rappresentata col sistema dei punti (a ogni punto corrispondono 100 ab.) e, per la popolazione urbana, dei cerchi di vario raggio; l'area arabile è data mediante quadratini verdi, a ciascuno dei quali corrisponde una superficie di 100 ha.

gno, tra le quali quella della distribuzione della popolazione e dell'area arabile.

Per la bontà dell'impostazione, l'equilibrio tra le varie parti, la scrupolosità dell'elaborazione e l'accuratezza dell'esecuzione tecnica, questa nuova edizione pone l'Atlante di Finlandia tra le più pregevoli opere del genere.

* * *

Pure nel 1960 è stato pubblicato un atlante nazionale dalla Repubblica (allora Unione) Sudafricana, dovuto a A. M. Talbot e a W. J. Talbot (7). Esso comprende un testo introduttivo (in afrikaans e in inglese) e 177 tavole, contenenti 598 carte e numerosi diagrammi. Nel testo è dichiarato come ha proceduto la preparazione dell'atlante, per il quale i lavori cominciarono nel 1947 su iniziativa del Dipartimento di Geografia dell'Università di Città del Capo: lavori portati a termine con la collaborazione del Trigonometrical Survey Office e sotto l'egida del National Council for Social Research. Sono poi indicate le fonti cartografiche e statistiche utilizzate per le varie carte, sono dichiarati i criteri con i quali queste sono state delineate, e infine sono commentate le carte stesse.

E' da avvertire che nell'atlante non è presa in considerazione l'Africa del Sud-Ovest (benché praticamente annessa alla Repubblica Sudafricana) e che la quasi totalità delle carte (in prevalenza alla scala di 1:4.000.000 o 1:8.000.000) è in nero. Questo nuoce talora alla loro chiarezza, come può osservarsi, per esempio, nelle carte climatiche, e specialmente in quella delle precipitazioni medie annuali, là dove le isoiete si infittiscono e aree molto ristrette di punteggiati o di tratteggiati diversi si giustappongono. E questo fa pure sì che molte carte, per esigenze tecniche, siano piuttosto schematiche.

A colori sono soltanto la carta del rilievo, quella geologica e quelle della vegetazione e dei suoli. Dalla prima, al 4 milioni, può ricavarsi soltanto un'idea sommaria delle condizioni altimetriche generali, e non possono certo ricavarsi ragguagli sulla morfo-

(7) *Atlas of the Union of South Africa. Atlas van die Unie van Suid-Afrika*, by A. M. Talbot and W. J. Talbot, Pretoria, 1960.

logia della regione, poiché troppo poche sono le curve e le tinte altimetriche indicatevi (sei curve e sei tinte), e quindi anche le aree a morfologia tormentata, come quella dei Drakensbergen, dove la violenza dell'erosione ha selvaggiamente inciso e bulinato e aspramente modellato gli elevati massicci tabulari, appaiono piuttosto uniformi. La carta doveva essere delineata in base ad altri criteri, per renderla efficace; volendo usare curve e tinte, ne occorrevano molte di più.

Chiara, bella e molto dettagliata è la carta geologica, anch'essa al 4 milioni, derivata dal *Geological Map of the Union of South Africa* alla scala di 1:1 milione, pubblicata nel 1955 dal Geological Survey.

Pure le carte relative alla vegetazione sono perspicue e dettagliate, specialmente quella al 4 milioni.

Le condizioni climatiche sono trattate in modo sommario in una dozzina di carte, talora poco chiare, come è stato già accennato ricordando quella delle precipitazioni medie annuali: e nel complesso questa parte non può dirsi soddisfacente, se si tiene presente che non mancavano gli elementi per una trattazione più dettagliata e più adeguata al resto dell'opera.

Molto sviluppata è la sezione riguardante la popolazione (122 carte e numerosi diagrammi, che occupano 32 tavole). Tra codeste carte, in prevalenza a punti, ma parecchie anche a mosaico, si fanno notare quelle relative alla percentuale della popolazione bianca e di colore, quelle della distribuzione della popolazione nel suo complesso, quelle delle lingue (percentuale degli abitanti che parlano solo l'afrikaans, o solo l'inglese, oppure l'una e l'altra lingua), quelle della distribuzione dei bianchi, dei bantu, dei « coloureds » (cioè dei meticci) e degli asiatici, ecc.

Ancor più sviluppata è la parte dedicata all'agricoltura e all'allevamento: direi in modo sproporzionato al resto dell'atlante, poiché conta ben 367 carte (sempre in prevalenza a punti, ma molte anche a mosaico), che, come le precedenti del gruppo relativo alla popolazione, riguardano non soltanto la situazione presente, ma anche quella del passato (8).

(8) Sull'ampiezza delle *farms*, sulla percentuale dell'area a seminativi e di quella a vigneti, sulla percentuale delle aree irrigate, sulla ripartizione delle principali colture, sulla distribuzione dei bovini, degli ovini, ecc., si hanno carte

Le carte riguardanti l'attività mineraria, tra le quali una al 4 milioni di particolare interesse, sono opportunamente inserite subito dopo la carta geologica. Invece quanto si riferisce alle industrie, ai trasporti e al commercio estero fa seguito alla sezione dedicata all'agricoltura. Tra le carte sui trasporti va ricordata quella della rete ferroviaria e dei servizi automobilistici e quella della distanza dalle ferrovie, ambedue al 4 milioni.

Da quanto è stato detto si può comprendere facilmente come le varie sezioni di questo atlante presentino rilevanti sproporzioni. A questo difetto fondamentale bisogna aggiungerne altri: l'eccessivo schematismo di molte carte, l'abuso dei metodi statistici di rappresentazione, le manchevolezze nell'esecuzione tecnica, la mancanza di carte geofisiche e di carte economiche d'insieme e l'insufficienza di quelle climatiche e idrologiche.

* * *

Nel 1961 è uscita la prima puntata di un atlante nazionale dell'Austria, seguita nel 1963 da una seconda puntata; e sono usciti altresì un atlante nazionale della Turchia (1961) e uno della repubblica sovietica dell'Armenia (1961).

Dell'atlante austriaco, pubblicato a cura dell'Oesterreichische Akademie der Wissenschaften, diretto da H. Bobek e al quale collaborano E. Arnberger, E. Lendl, L. Scheidl, H. Spreitzer e W. Strzygowski (9), sono state pubblicate finora 40 tavole, che contengono carte per lo più alla scala di 1:1.000.000 o di 1:2.000.000, alcune relative all'ambiente fisico, altre alla geografia umana e a quella economica. Tra le prime ricordiamo la carta oro-idrografica, a curve di livello e tinte, di mediocre plasticità; quella geologica, molto dettagliata e davvero eccellente; quella delle precipitazioni medie annue e quella, particolarmente interessante, della durata del

relative agli anni 1917-18, 1925-26, 1936-37, 1945-46, come per la popolazione si hanno carte per gli anni 1911, 1921, 1936, 1951. Questo permette di farsi un'idea precisa dell'evoluzione demografica ed economica del paese negli ultimi decenni.

(9) *Atlas der Republik Oesterreich* herausgegeben von der Kommission für Raumforschung der Oesterreichischen Akademie der Wissenschaften unter der Gesamtleitung ihres Obmannes Hans Bobek. 1. Lieferung, Vienna, 1961; 2. Lieferung, Vienna, 1963.

manto nevoso, ambedue basate sulle medie di un cinquantennio (1901-1950), come lo sono pure le carte relative alle temperature. Il secondo gruppo è rappresentato dalle sette cartine dedicate agli insediamenti preistorici, dalla carta dell'insediamento umano in età romana, dalle numerose cartine relative ai dialetti e dalle due tavole che riguardano i tipi di costruzioni e la struttura delle abitazioni di Vienna.

Tra le carte economiche sono da notare: quella della utilizzazione del suolo, efficace, ma brutta (perché i boschi vi sono raffigurati in nero); quella dei giacimenti minerari, i cui segni sono sovrapposti a un fondo geologico derivato, semplificando molto, dalla carta geologica al milionesimo sopra ricordata; quelle relative alle industrie siderurgica e metallurgica, meccanica, tessile, chimica, ecc. (nelle quali opportunamente i segni hanno una grandezza proporzionale al numero degli addetti); quelle relative al traffico sulle strade federali e provinciali (distinto secondo i mezzi) e alla rete dei servizi automobilistici; e quelle dello sviluppo storico della rete ferroviaria e del traffico delle merci sulle ferrovie e sui servizi di navigazione danubiani.

Le ultime tavole delle due puntate dell'atlante sono di carattere amministrativo o riguardano l'insegnamento.

L'*Atlas der Republik Oesterreich*, la cui esecuzione tecnica è affidata al ben noto Kartographische Anstalt Freytag-Berndt und Artaria di Vienna (esecuzione nel complesso molto lodevole, per precisione, nitidezza e buon gusto nella scelta dei caratteri, dei segni e dei colori), comprenderà 85 carte principali al milionesimo e 140 carte a scala più piccola, oltre a un certo numero di piante di città e di diagrammi; il tutto verrà pubblicato in sei dispense di una ventina di tavole ciascuna. Era stata promessa la pubblicazione di una dispensa all'anno, ma finora hanno visto la luce soltanto le prime due.

A giudicare dalle tavole in queste contenute e dall'elenco completo delle carte che lo costituiranno, comunicato dall'Accademia austriaca delle Scienze, l'*Atlas der Republik Oesterreich* andrà ad assidersi, a pubblicazione ultimata, tra i migliori prodotti del

genere, sia per contenuto scientifico, sia per esecuzione tecnica.

* * *

L'atlante nazionale della Turchia è costituito da 94 carte (a scale che vanno da 1:800.000 a 1:6 milioni) e diagrammi, delineati, in base a materiali non facilmente accessibili agli studiosi occidentali, da A. Tanoglu, S. Erinc ed E. Tümertekin, dell'Istituto di Geografia dell'Università di Istanbul (10).

Anche in questo atlante si avverte subito un'accentuata sproporzione tra le varie parti: basti dire che la metà delle carte (44) riguarda le condizioni climatiche. Tali carte sono basate fondamentalmente sui dati di circa 140 stazioni che dispongono di medie trentennali, e nel loro complesso danno, del clima della Turchia, un quadro completo e perspicuo.

La carta geologica, alla scala di 1:2.500.000, ricca di dettagli, deriva da quella a 1:800.000 pubblicata oltre vent'anni fa dallo M.T.A. (Istituto per la prospezione mineraria), e fa seguito alla carta oro-idrografica a 1:800.000, in otto tavole, nella quale il rilievo è rappresentato a curve e tinte in modo molto evidente anche nei particolari.

Tre soltanto sono le carte dedicate alla vegetazione, e sei quelle che riguardano i mari. Per queste va osservato che sono presi in considerazione soltanto il Mar Nero e il Mar di Marmara, col Bosforo e i Dardanelli. Non si comprende la ragione per la quale mancano carte relative all'Egeo e al Mar di Levante, per i quali non difettano certo materiali.

Più numerose, tredici, sono le carte riguardanti la popolazione, tra le quali si nota in particolare quella della distribuzione della popolazione alla scala di 1:2.500.000, a punti (un punto per ogni 200 ab.) e sfere (limitate ai centri con oltre 2000 ab.). Purtroppo essa è basata sul censimento del 1935 e quindi ha ormai un valore storico, essendosi da allora verificati in Turchia considerevoli spostamenti di popolazione, soprattutto nell'Anatolia interna.

(10) İstanbul Üniversitesi Edebiyat Fakültesi Yayınları. Publication of the Faculty of Letters, University of Istanbul, *Türkiye Atlası. Atlas of Turkey*, prepared by Ali Tanoglu, Sirri Erinc, Erol Tümertekin. Istanbul, 1961.

E' inserita pure una carta della densità della popolazione, a curve isometriche, derivata da quella pubblicata da H. Louis nel 1940 e basata anch'essa sul censimento del 1935 (11).

Delle carte economiche, 12 sono dedicate all'agricoltura, 4 alle industrie e altrettante al commercio e alle comunicazioni. Tra le prime attrae l'attenzione specialmente quella dell'utilizzazione del suolo, alla scala di 1:2.500.000. Un'attenta osservazione fa pensare che in essa figurino in modo inadeguato, soprattutto nelle aree siccitose dell'Anatolia interna, le aree occupate da arativi: e viene il sospetto che non sia stato tenuto conto dei maggesi, che in talune parti del paese arrivano a costituire persino il 50% della superficie arativa.

Tra le carte riguardanti le industrie ricorderò quella relativa all'elettrificazione, che mostra in modo molto evidente lo sforzo fatto dal paese per lo sviluppo di questo fondamentale settore. Dal punto di vista tecnico (disegno e riproduzione delle carte), il *Türkiye Atlasi* non può certo competere con i prodotti cartografici di altri paesi che hanno una lunga tradizione cartografica. Ma le sue carte sono sempre chiare e di gradevole aspetto.

* * *

Molto buono da ogni punto di vista è l'atlante della Repubblica Socialista Sovietica dell'Armenia (ASSR), pubblicato sotto gli auspici dell'Accademia Armena delle Scienze in duplice edizione, una in armeno e l'altra in russo, che è quella alla quale mi riferirò (12).

L'atlante consta di un centinaio di carte, in prevalenza alle scale di 1:1.000.000, 1:1.500.000 e 1:2.000.000: carte che, quelle storiche eccettuate, si riferiscono esclusivamente al territorio della repubblica sovietica, senza, quindi, che sia presa in considerazione neppure la Repubblica autonoma del Nakhichevan, la quale, pur facendo parte della SSR dell'Azerbaigian, è indiscutibilmente un lembo dell'Armenia storica ed ha il territorio incastrato in quello

(11) H. LOUIS, *Die Bevölkerungskarte der Türkei*. Berlino, Berliner Geogr. Arb., 1940, pp. 43, c. a 1:4.000.000.

(12) Akademija Nauk Armjanskoj SSR, *Atlas Armjanskoj Sovetskoy Sozjalisticeskoj Respubliki*, Erevan-Mosca, 1961.

della Repubblica Armena. L'atlante si apre con due carte politico-amministrative e due carte oro-idrografiche relative all'intera Caucasia e alla Repubblica Armena, rappresentata al milionesimo. Nella carta oro-idrografica della Caucasia, al 4 milioni, il rilievo è a curve e tinte, mentre in quella della Repubblica Armena, al milionesimo, è a sfumo, eseguito in modo che ne risulta una grande plasticità.

Seguono carte relative alla geologia, alla tettonica e ai terremoti, ai minerali utili, alla geomorfologia, all'idrogeologia e alle sorgenti minerali. Nella carta tettonica e sismica sono segnati non soltanto i centri sismici (Erevan, Leninakan e Razdan sono i maggiori), ma è indicata pure l'intensità dei terremoti verificatisi fino al 1951. Molto dettagliata è la carta geomorfologica, che per i geografi presenta uno speciale interesse.

Le carte dedicate al clima sono 48; ad esse si aggiungono numerosissimi diagrammi, coi quali formano un complesso di grande valore; tutti gli elementi climatici vi sono minutamente trattati, così che dal loro esame si possono agevolmente ricavare i lineamenti delle condizioni climatiche della regione, anche con dovizia di particolari.

Notevole è pure il numero delle carte idrologiche. Naturalmente, alcune carte sono pure dedicate ai suoli, alla vegetazione spontanea e alla fauna.

Tra le carte riguardanti la popolazione, non possono non fermare la nostra attenzione quelle della distribuzione degli Armeni nel 1914 e nel 1926. Il confronto tra le due carte richiama subito alla mente le inumane deportazioni e gli spaventosi massacri compiuti a danno degli Armeni dai Turchi e dai Curdi tra il 1915 e il 1918, anni nei quali perì circa un milione di Armeni, dei 2.100.000 che erano prima nell'Impero Ottomano (13). E ci vengono pure alla mente le tragiche vicende successive di questo disgraziato paese: quelle della guerra turco-armena del 1920 e quelle che

(13) In seguito ai massacri compiuti tra il 1894 e il 1896 la Turchia aveva già perduto circa 400.000 Armeni, 150.000 dei quali erano stati uccisi o erano morti di fame e di freddo nei loro villaggi devastati, e gli altri in massima parte erano fuggiti dal territorio turco, rifugiandosi soprattutto nella Transcaucasia. Cfr. J.-P. ALEM, *L'Arménie*. Parigi, Presses Universitaires de France. (Coll. «Que sais-je?», N. 851), 1959.

furono conseguenza del disinteresse delle grandi potenze perché fosse applicato il trattato di Sèvres.

Molto interessanti sono pure: la carta della distribuzione degli Armeni fuori della Repubblica sovietica dell'Armenia nel 1959: in altre regioni dell'URSS, specialmente nella Georgia e nell'Azerbaigian, e poi in Turchia, nella Siria, nel Libano, in Persia, in Francia, negli Stati Uniti, ecc.; e le piante che mostrano lo sviluppo di Erevan (Erevan alla fine del XVIII secolo, alla metà del XIX secolo, nel 1913 e attualmente).

Alle condizioni economiche è dedicato un ben nutrito gruppo di carte, che illustrano in modo completo e assai perspicuo specialmente quanto è stato conseguito nel settore industriale, ed anche ciò che ci si propone di conseguire prossimamente (come, per es., l'utilizzazione razionale del L. Sevan, sia per l'irrigazione, sia per lo sfruttamento idroelettrico: v. tavv. 74-75). Anche quanto riguarda l'agricoltura è illustrato in modo del tutto soddisfacente. L'ultima parte dell'atlante è dedicata alla storia dell'Armenia, dai tempi del regno di Urartu ai nostri giorni: ma non manca neppure una carta preistorica.

L'atlante si chiude con una serie di riproduzioni di stralci di antiche carte in cui è raffigurato il territorio dell'Armenia.

* * *

Sappiamo che in Spagna è in preparazione da tempo un atlante nazionale. In attesa ch'esso venga alla luce, per avere un quadro relativamente dettagliato delle condizioni geografiche di codesto paese dobbiamo contentarci di consultare il *Nuevo Atlas de España*, pubblicato a Madrid nel 1961 dalla Casa editrice Aguilar (14).

Di tale Casa editrice segnalai già, in questo « Bollettino », un atlante di consultazione (l'*Atlas Universal Aguilar*) pubblicato nel 1954 (15), facendo notare, fra l'altro, come la parte di esso per noi più interessante, e sotto tutti i punti di vista la migliore dell'opera, era proprio quella relativa alla Spagna.

Rielaborando, completando e arricchendo largamente il ma-

(14) *Nuevo Atlas de España*. Madrid, Aguilar, 1961, pp. 455 (delle quali le pp. 101-389 di carte e riproduzioni fotografiche).

(15) R. RICCARDI, *Su un altro gruppo di recenti atlanti stranieri*, in « Boll. Soc. Geogr. It. », Roma, 1957, pp. 74-99; cfr. pp. 76-80.

teriale cartografico già pubblicato, la Casa Aguilar ha messo ora a disposizione degli studiosi un'opera sulla Spagna pressoché nuova, costituita da una sintesi geografico-statistica (pp. 21-95), in cui è raccolto un complesso veramente cospicuo di dati riguardanti sia l'ambiente fisico, sia l'insediamento umano e le condizioni economiche; da una ben nutrita serie di carte tematiche generali, che sono in complesso 79, e da 42 carte storiche; da una serie di carte delle provincie spagnole, alla scala di 1:600.000 (ad eccezione delle provincie basche, che sono al 400.000); infine da un'ultima serie di carte dedicate alle dipendenze coloniali. Intercalate alle carte sono inserite in gran numero riproduzioni fotografiche in rotocalco (circa 900), molte delle quali esclusivamente d'interesse artistico, ma molte pure d'interesse geografico, specialmente quelle riprese dall'aereo.

Il volume si chiude con l'indice dei nomi (pp. 391-455).

Le carte provinciali sono precedute da una carta di tutta la Penisola Iberica alla scala di 1:1.500.000, col rilievo a curve e tinte, in 5 fogli. In ogni carta provinciale, col rilievo a sfumo (trattato molto alla buona e in modo sommario), sono inserite cartine riguardanti la densità della popolazione (per municipi o *ayuntamientos*), l'agricoltura e l'allevamento, i minerali e le industrie; è inserito altresì un climogramma e talora pure una cartina storico-archeologica. Le tavole così combinate presentano un aspetto un po' strano e non gradevole: a parte il fatto che le carte provinciali avulse dai territori circostanti non riscuotono la nostra simpatia, anche se bisogna riconoscere che le provincie spagnole hanno tutte una loro ben distinta individualità, derivante dall'essersi costituite, così come risultano oggi, da più di un secolo e mezzo.

L'impostazione di questo atlante, più che soddisfare le esigenze scientifiche, può soddisfare quelle del gran pubblico. Ma senza trascurare queste, si poteva certamente ottenere qualcosa di diverso e di maggior valore culturale, se la Casa editrice si fosse valsa più largamente della collaborazione dei geografi universitari spagnoli, che invece è stata trascurata, a giudicare dall'elenco dei collaboratori.

Dal punto di vista tecnico sono stati fatti notevoli progressi, in confronto con l'*Atlas Universal*: e ce ne compiacciamo con la Casa editrice.

* * *

Anche l'Ungheria ha in preparazione un atlante nazionale. Ritengo che possa essere considerata come una parte di esso l'Atlante climatico dell'Ungheria pubblicato nel 1960 dall'Accademia ungherese delle scienze (16). Esso consta di 78 tavole, comprendenti complessivamente 130 carte, alla scala di 1:1.250.000 oppure di 1:2.500.000 (in questo caso si trovano quattro carte per tavola).

Le prime quattro tavole sono, diremo così, introduttive: una è oro-idrografica, un'altra riguarda la divisione in regioni, una terza è relativa alla geologia, e la quarta, infine, alla vegetazione.

Delle altre tavole, quelle dalla 5^a alla 73^a si riferiscono al clima, e le ultime cinque alla fenologia. Tutti gli elementi climatici (insolazione, nuvolosità, nebbia, temperatura, umidità assoluta e relativa, precipitazioni, evapotraspirazione, nevosità, pressione, venti) sono considerati con molto dettaglio, reso possibile dal gran numero di stazioni meteorologiche con lunghe serie di osservazioni. Quelle riguardanti le precipitazioni, per esempio, sono offerte da ben 823 stazioni, parecchie delle quali dispongono di oltre 50 anni di osservazioni. Ben 16 sono le tavole dedicate alle precipitazioni, 17 quelle relative alle temperature, 4 all'umidità, altrettante alla pressione e ai venti, ecc. Le tavv. 54-57 danno i tipi di tempo caratteristici.

Nell'introduzione dell'opera, in ungherese e in tedesco, sono dati chiarimenti per le singole carte, con indicazione del materiale utilizzato per costruirle.

Anche dal punto di vista tecnico l'atlante è molto buono; tutte le carte sono nitide ed efficaci.

* * *

Il *Cassell's New Atlas of the World* (17) è costituito da una parte introduttiva di 18 pp., nella quale si danno innanzi tutto

(16) Országos Meteorológiai Intézet, *Magyarország Eghajlati Atlasza. Klíma-Atlas von Ungarn*. Budapest, Verlag der Ungarischen Akademie der Wissenschaften, 1960.

(17) *Cassell's New Atlas of the World*. Londra, Cassell and Company Limited, 1961.

notizie sul sistema solare, sulla struttura della Terra, sulle massime profondità marine, sui vulcani, ecc., intercalando il testo con nutrite tabelle statistiche e con cartine, diagrammi e fotografie; poi, mediante una serie di cartine, si mostrano i cambiamenti territoriali avvenuti nel mondo durante il XX secolo; infine si dà un elenco di nomi di località che sono conosciute anche con altro appellativo (Aachen, Aix la Chapelle, Aalst, Alost, ecc.); ed è costituito quindi da una cospicua serie di carte fisiche e politico-amministrative (tavv. 1-98), da un'altra ricca serie di diagrammi e carte (in prevalenza planisferi) di carattere demografico ed economico; infine, dall'indice dei nomi, che ne comprende 66.000.

Le carte fisiche, col rilievo a curve e tinte altimetriche, sono nitidissime e di gradevole aspetto, e danno una sufficiente rappresentazione della plastica delle varie regioni (18).

Queste carte fisiche, a scala più piccola delle carte politico-amministrative, hanno tutte un'accurata rappresentazione dei fondi marini (19).

Le carte politico-amministrative, per il loro numero, e di conseguenza per la maggiore scala alla quale sono delineati i vari paesi, costituiscono la parte fondamentale dell'atlante. In esse manca la rappresentazione del rilievo, è indicata in modo molto evidente la divisione amministrativa fondamentale, i nomi dei centri abitati sono assai numerosi e ben graduati, ed oltre alle ferrovie sono segnate le strade principali ed è data l'ubicazione dei maggiori aeroporti. Come ben s'intende, per le Isole Britanniche è usata la massima scala che troviamo nell'atlante, e cioè 1:1.000.000 (tavv. 9-17); per la maggior parte dei paesi europei le scale adottate sono 1:2.500.000 o 1:3.000.000; per quelli extraeuropei, esse variano (salvo poche eccezioni) da 1:6.000.000 a 1:12.500.000.

Per quel che riguarda il nostro Paese è da notare ch'esso è rappresentato nella tav. fisica 28-29 alla scala di 1:6.000.000 e in parte nella tavola, pure fisica, dedicata alle regioni alpine, alla

(18) Si vedano, per es., la carta delle Isole Britanniche alla scala di 1:4.000.000, quella della Scandinavia a 1:6.500.000, quella dell'India e del Pakistan a 1:15.000.000, quella dell'America Settentrionale a 1:25.000.000, ecc.

(19) Si esamini, per es., la carta dell'Oceano Pacifico a 1:80.000.000 in proiezione omalografica di Mollweide. Purtroppo, come in tutto l'atlante, le profondità marine sono date solo in braccia (*fathoms*).

scala di 1:2.000.000; all'Italia politico-amministrativa è dedicata poi la tav. 34-35, a 1:3.000.000 (20).

In genere sono usati i toponimi ufficiali dei vari paesi (21).

Nella sezione dell'atlante costituita di diagrammi e carte di interesse demografico ed economico si notano: un planisfero della densità di popolazione, molto perspicuo; una serie di carte delle varie parti del mondo e delle Isole Britanniche con l'utilizzazione del suolo e i giacimenti minerari; e una serie di planisferi che indicano (col sistema dei punti) le maggiori aree di produzione delle principali risorse agricole, dell'allevamento, minerarie, ecc., e che sono accompagnati da un gran numero di diagrammi.

L'atlante, preparato dalla ben nota ditta cartografica George Philip sotto la direzione di H. Fullard, mostra nelle sue varie parti di essere stato redatto con grande cura e in base a fonti di prima mano; le sue doti di precisione e di chiarezza lo rendono quindi uno strumento di consultazione e di studio assai pregevole.

* * *

Non ugualmente pregevole, ma anzi per vari motivi un prodotto cartografico piuttosto scadente è il *Nelson's Concise World Atlas* (22), pubblicato sotto la direzione di J. Wreford Watson. Esso comprende: una parte introduttiva (pp. I-XVI) relativa alla astronomia, ai caratteri principali della crosta terrestre (pieghe, faglie, conseguenze dell'erosione e della sedimentazione), alla morfologia della Gran Bretagna e delle sue più caratteristiche regioni (con spaccati, fotografie, piante, vedute prospettiche) e alle condizioni economiche delle Isole Britanniche (con 7 cartine e 6 diagrammi); 48 pp. di atlante e l'indice dei nomi.

(20) Essa ha bisogno di qualche aggiornamento, specialmente per quanto riguarda le ferrovie (manca il raccordo diretto Palermo-Trapani) e c'è invece la ferrovia Umbertide-Gubbio, che non esiste più da molti anni, ecc.). Ed ha bisogno pure di un'attenta revisione circa l'accentuazione dei nomi, fatta un po' a casaccio, poiché troviamo Pésaro, Cesenàtico, Tèramo, Sàssari, ecc., e poi Modena, Cagliari, Padova, ecc.

(21) Per la Romania però non è stata introdotta la nuova grafia che ha sostituito la â con la i (Tirgovîste invece di Târgovişte, ecc.).

(22) *Nelson's Concise World Atlas*. Edited by J. Wreford Watson. Londra, Thomas Nelson and Sons Ltd, 1961.

Ben 35 carte, cartine e diagrammi sono relativi alle Isole Britanniche, che nelle tavole 6-9 sono rappresentate per intero alla scala di 1:2 milioni e che hanno poi varie cartine delle regioni più densamente abitate e con le maggiori città (Londra e dintorni, regione del Canale di Bristol, regione dei Midlands inglesi, Lancaster e West Riding, ecc.) alla scala di 1:760.000, quindi con notevole dettaglio.

Nelle carte a 1:2 milioni sopra ricordate, come pure nella massima parte delle altre carte, il rilievo è dato mediante lo sfumo, ma in modo molto sommario e grossolano, fino al punto di sembrare talora... di fantasia (si osservi per es. l'Inghilterra meridionale).

Altro difetto grave di questo atlante è quello di mancare di sistematicità nell'uso delle scale (23), difetto al quale si è cercato in qualche modo di ovviare inserendo in quasi tutte le carte una cartina schematica delle Isole Britanniche alla medesima scala. Va poi lamentato lo scarso discernimento col quale spesso sono stati scelti gli elementi da introdurre nelle carte stesse. Per esempio, nell'Italia, rappresentata soltanto alla scala di 1:10 milioni nella tav. 20-21, *Mediterranean*, tra le città del Piemonte troviamo soltanto Torino e Aosta; mancano città come Trento, Savona, Pavia, Mantova e Vicenza, mentre sono segnate Olbia, Otranto, ecc.

Poiché i segni dei centri abitati sono in nero o in rosso (le capitali) e troppo grandi, e le coste e i fiumi sono in azzurro, e poiché evidentemente si è verificato un leggero spostamento nel registro dei colori, molto spesso non appare chiara la posizione dei centri stessi. Così, per es., nella tav. 20-21 Sassari sembra città marittima, Palma di Maiorca non si comprende bene se sia situata sulla costa meridionale o su quella occidentale dell'isola, Candia, Derna e Bengasi appaiono situate a una certa distanza dal mare, e così via.

Estremamente sommarie sono le carte relative alle regioni polari. E' da notare, infine, che nessuna carta reca indicazioni sulle profondità marine.

(23) Basterà ricordare le scale delle carte generali delle varie parti del mondo extraeuropee: Africa 1:37 milioni, Asia 1:35, America Settentrionale 1:25 e 1:21, America Meridionale 1:30, Australia 1:30 milioni.

* * *

Der grosse Bertelsmann Weltatlas (24) è un nuovo grande atlante di consultazione che fa onore alla cartografia tedesca. Esso è di tipo notevolmente diverso da quello degli antichi atlanti dello Stieler, dell'Andree e del Debes (e della recente edizione di questo ultimo, il *Columbus Weltatlas*), e si differenzia specialmente dal *Grosser Herder Atlas* (25), soprattutto per il fatto che è costituito solo da carte fisico-politiche e non contiene, quindi, carte tematiche.

L'opera è stata realizzata sotto la direzione di W. Bormann, con la collaborazione di un cospicuo numero di geografi, di cartografi e di enti pubblici, anche stranieri, dei quali è dato l'elenco. La revisione della toponomastica relativa all'Italia è stata eseguita da G. Mussio, dell'Università Cattolica di Milano.

Nella lunga prefazione, W. Bormann, dopo un breve cenno alla storia della cartografia, dichiara i criteri con i quali si è proceduto alla redazione dell'atlante (26). Successivamente, per i vari Stati e le principali loro dipendenze si danno notizie sulla lingua ufficiale (o sulle lingue ufficiali) e si forniscono indicazioni sulla pronuncia; per i paesi che non usano l'alfabeto latino, si espongono poi le norme in base alle quali si è proceduto alla traslitterazione, aggiungendo anche qui la pronuncia. Si dà infine un copioso e utilissimo elenco di termini geografici generici, in tutte le lingue, con la loro spiegazione.

Le tavole dell'atlante sono complessivamente 68, delle quali 51 a doppia pagina. Esaminandole, si nota subito una lodevole relativa uniformità nelle loro scale, che inoltre sono tutte multiple o sottomultiple l'una dell'altra, ciò che rende più agevoli le comparazioni; infatti, quasi tutti i paesi europei sono rappresentati alla scala di 1:2.500.000 (solo l'Europa orientale è, in due tavole doppie,

(24) *Der grosse Bertelsmann Weltatlas*. Herausgeber: Kartographisches Institut Bertelsmann, Leitung Dr. W. Bormann. Gütersloh, C. Bertelsmann Verlag, 1961.

(25) Per il *Columbus Weltatlas* e il *Grosser Herder Atlas* v. R. RICCARDI, *Su alcuni nuovi atlanti*, cit., pp. 476-481.

(26) Per avere maggiori ragguagli su tali criteri, ed altresì interessanti confronti con altri grandi atlanti, tra i quali il nostro *Atlante Internazionale del T.C.I.*, si veda l'articolo di W. BORMANN e H. WEYGANDT, *Gedanken und die Entwicklung und Zukunft der Atlaskartographie*, in «Pet. Mitt.», Gotha, 1961, pp. 219-235.

a 1:5.000.000: ma la regione industriale di Mosca e l'Ucraina orientale sono a 1:2.500.000); quasi tutte le regioni extraeuropee demograficamente, economicamente e politicamente più importanti sono a 1:5.000.000. Nella sezione dell'opera dedicata all'Europa centrale, che forma un corpo a sé con indice dei nomi a parte e che comprende i territori della Germania (entro i confini precedenti alla seconda guerra mondiale), dei paesi del Benelux, della Svizzera e dell'Austria, si trovano tutte carte al milionesimo, ad eccezione di una carta della Germania e paesi contermini a 1:5.000.000 e di una carta della regione industriale renano-vestfalica, che è addirittura a 1:500.000.

Ho detto prima che quasi tutte le regioni extraeuropee di maggiore importanza sono alla scala di 1:5.000.000. Non tutte, dunque: e nel complesso dell'opera risultano un po' sacrificate, non avendo un'adeguata rappresentazione, l'Insulindia, raffigurata soltanto in una tavola a 1:15.000.000 (ma nella quale è inserita Giava a 1:7.500.000); gran parte dell'Africa, per la quale solo i paesi dell'Atlante, l'Egitto e la Repubblica Sudafricana sono al 5 milioni, mentre tutto il resto è rappresentato a 1:15.000.000; il Messico, l'America Centrale con le Indie Occidentali e alcune parti del Sudamerica (per le quali regioni soltanto il Brasile meridionale e l'Argentina e il Cile centrale sono al 5 milioni); e soprattutto l'Australia e l'Oceania, nessuna parte delle quali è raffigurata a scala superiore a 1:15.000.000. E' da pensare che a queste deficienze sarà ovviato in una prossima edizione.

Date le scale prescelte e il formato dell'atlante, di meglio non si poteva fare rispetto al taglio delle singole carte, che nel complesso può dirsi ben studiato.

Anche la scelta delle proiezioni è stata oculata: e al riguardo va notato innanzi tutto che solo eccezionalmente si è fatto uso di proiezioni non equivalenti. La maggior parte delle carte è in proiezione conica equivalente di Albers; talora (per es. nella carta dell'Asia a 1:30 milioni) è usata la proiezione equivalente di Bonne; per i planisferi è stata preferita quella di Winkel.

Ad eccezione di poche carte esclusivamente politiche (un planisfero e le carte generali delle varie parti del mondo), che sono prive di rilievo, questo in tutte le altre carte è rappresentato mediante sfumo a luce obliqua e tinte altimetriche: e rappresentato

in modo assai perspicuo, con molto dettaglio e in maniera che la morfologia delle varie regioni risulta resa in modo singolarmente espressivo. Studiando queste carte, se ne traggono non soltanto i caratteri generali della plastica regionale, ma altresì i particolari: e questo anche là dove la morfologia è molto varia e tormentata.

Si osserva spesso che il rilievo a sfumo riesce particolarmente bene nelle carte di regioni nelle quali il rilievo stesso è accentuato, e meno bene nelle carte di regioni a rilievo modesto, che talora risulta esagerato, tanto da dare impressioni non del tutto esatte. Questo difetto non si nota nelle carte del *Grosse Bertelsmann Weltatlas*, e per convincersene basterà esaminare e porre a confronto tra loro, per esempio, le carte della Scandinavia, della Finlandia, dell'Europa orientale (tavv. 33-45). Naturalmente, la plastica del terreno risulta in modo insuperabile soprattutto nelle carte di regioni a rilievo accentuato, come, per es., quella eccellente della Svizzera (tavv. 116-117) (27). Le tinte altimetriche sono molto trasparenti e nel loro insieme gradevoli, perché senza contrasti troppo forti, anche se ben differenziate tra loro.

Le carte appaiono molto ricche, ma non sovraccariche di nomi (i due indici ne registrano complessivamente 164.000), che sono in caratteri tipografici, in prevalenza a bastoncino; essi risultano ben graduati, ben distinti e non spiacevoli, come avviene spesso in prodotti cartografici che li usano; unico loro difetto è quello di essere molto piccoli, per riduzione eccessiva, e quindi di lettura tutt'altro che agevole.

Come si usa in tutti i grandi atlanti di consultazione, nelle carte speciali del *Bertelsmann Weltatlas* i nomi sono nella forma ufficiale o per lo meno in quella della lingua locale, traslitterati, per i paesi che non usano i caratteri latini, secondo le norme espresse nell'introduzione; soltanto nelle carte generali sono usate le forme tedesche, accanto alle quali, però, tra parentesi, vengono date pure le forme ufficiali. Va notato con compiacimento, riguardo alla toponomastica, che nella Romania è opportunamente introdotta la nuova grafia che alla *ă* ha sostituito la *i*; che per il

(27) Per evidente difetto nella riproduzione c'è però qualche carta in cui il rilievo, a causa della deficienza dei mezzi toni nello sfumo, nel quale si perdono le differenze dei colori altimetrici, risulta eccessivamente frammentario e piuttosto uniforme. Così, per esempio, nella carta dell'Italia meridionale (tav. 26-27).

Pakistan, l'India, Ceylon e la Birmania i nomi sono dati rispettivamente nella forma urdu o bengali, hindi, singalese e birmana, oltre (tra parentesi) quelli tradizionali nella forma inglese, come Lâhaur (Lahore), Châttagâm (Chittagong), Mumbai (Bombay), Kalikâtâ (Calcutta), Ilâhâbâd (Allahabad), Gvâliyar (Gwalior), Kolamba (Colombo), Maulamyaing (Moulmein), ecc.; e che per alcuni nuovi Stati indipendenti dell'Africa settentrionale sono dati i nomi in forma araba, oltre quelli tradizionali nella forma francese, spagnola o italiana, come Dâr el Beidâ (Casablanca), Tetouân (Tetuán), Ben Ghâzi (Bengasi) ecc. (28).

Si è già accennato che nella sezione dell'atlante dedicata all'Europa centrale la Germania viene considerata entro i confini precedenti alla seconda guerra mondiale. Di conseguenza nei territori passati alla Polonia la toponomastica è quella tedesca, e solo per poche grandi città è dato, tra parentesi, il nome polacco; per la parte della Prussia Orientale passata all'Unione Sovietica, tutti i nomi sono esclusivamente in tedesco. Pure in tedesco sono i toponimi della regione cecoslovacca dei Sudeti, già abitata da Tedeschi; solo per le città principali è aggiunto, tra parentesi, il nome ufficiale ceco.

Oltre alle ferrovie (in nero), tutte le carte a scala maggiore recano (in rosso) il tracciato delle autostrade, delle strade ordinarie principali e, per alcune regioni, delle carovaniere e persino dei sentieri e delle piste; e recano altresì l'indicazione degli aeroporti (pure in rosso). E' ovvio quanto tutto questo sia importante specialmente per le regioni dove le ferrovie mancano o hanno scarso sviluppo.

Un attento esame delle singole carte può convincere che l'opera è stata redatta col massimo scrupolo, utilizzando tutte le fonti

(28) Tra i maggiori paesi per i quali si è dovuto ricorrere a una traslitterazione dei nomi c'è la Repubblica Cinese. Giova avvertire che i nomi delle regioni autonome (Sinkiang, Tibet, ecc.) sono stati traslitterati dal turco, dal tibetano o dal mongolo; per quelli della Cina propriamente detta si è usato il sistema di trascrizione del Putonghua, aggiungendo tra parentesi, ma solo per i nomi principalissimi, la grafia tradizionale delle poste. Per Formosa, poi, è stato usato il sistema del Kuo-yü.

La traslitterazione dei nomi cinesi col sistema del Putonghua porta spesso a forme molto differenti da quelle delle poste, che sono da gran tempo di uso comune e alle quali siamo abituati (per es. Canton diventa Guangzhou, Tsingtao diventa Qingdao, ecc.); non si sa, pertanto, fino a qual punto sia stata opportuna la decisione di traslitterare col sistema suddetto.

migliori e più recenti dopo averle sottoposte a un lavoro di sagace critica; e che la selezione degli elementi da introdurre nelle carte stesse è stata compiuta con rigore di metodo e grande avvedutezza.

Sarebbe fuori luogo pretendere che un'opera così complicata e faticosa, qual'è un grande atlante di consultazione, fin dalla prima edizione fosse priva di manchevolezze e di errori. Ma essi sono pochi e di piccolo conto, e non è il caso di parlarne.

Si può concludere affermando che il *Grosse Bertelsmann Welt-atlas* va annoverato, sotto ogni punto di vista, tra i migliori prodotti cartografici del genere usciti in questi ultimi anni. Uno dei pochi difetti che ho fatto rilevare è quello di avere i nomi di non agevole lettura, perché troppo piccoli.

A questo inconveniente l'Istituto editore ha ovviato nell'edizione *internazionale* dell'atlante, pubblicata nel 1963 (29), che è di formato notevolmente più grande di quello del *Grosse Bertelsmann Weltatlas* e che quindi ha tutte le carte a scala maggiore (30), nelle quali, di conseguenza, per la minore riduzione a cui sono stati sottoposti gli originali nella riproduzione, i nomi sono più facilmente leggibili.

In questa edizione internazionale la prefazione e le spiegazioni riguardanti la grafia dei toponimi e la loro pronuncia, oltre che in tedesco sono date in inglese e in francese.

Ottima idea è stata quella del Bertelsmann Verlag di ricavare dall'edizione internazionale dell'atlante un mezzo di studio, che potrà rendere utili servizi soprattutto nell'insegnamento superiore: un atlante delle forme del terreno (31), nel quale solo le carte generali delle varie parti del mondo e il planisfero politico sono complete, coi nomi e le vie di comunicazione; tutte le altre carte sono mute e recano soltanto il rilievo (sfumo e tinte altimetriche), la batimetria dei mari, l'idrografia e i confini politici. Come ben si comprende, in queste carte prive di nomi la plastica del terreno è quanto mai evidente anche nei particolari.

(29) *Bertelsmann Atlas International*. Gütersloh, C. Bertelsmann Verlag, 1963.

(30) Per esempio la carta politica dell'Europa è a 1:12 milioni invece che a 1:15 milioni; la più parte dei paesi europei è a 1:2 milioni invece che a 1:2.500.000; le carte degli Stati Uniti sono a 1:4 milioni invece che a 1:5 milioni, e così via.

(31) *Atlas der Oberflächenformen. Sonderdrucke aus dem Bertelsmann Atlas International*. Gütersloh, C. Bertelsmann Verlag, 1963.

* * *

Un altro grande atlante di consultazione è in corso di stampa dal 1962 in Polonia (32). Alla fine del 1963 ne erano state pubblicate 44 tavole, delle quali 17 doppie, relative alla Polonia, alla Cecoslovacchia, alla Germania, ai paesi del Benelux (che hanno tutti carte alla scala di 1:1.250.000), a quelli scandinavi, alle Isole Britanniche, alla Francia, ai paesi iberici e all'Italia (paesi rappresentati alla scala di 1:2.500.000).

Le carte fondamentali fisico-politiche, che sono accompagnate da molte carte di dettaglio, da un certo numero di piccole carte tematiche (relative alla struttura geologica, alla densità della popolazione, all'utilizzazione del suolo, alle industrie, ecc.) e da numerosi diagrammi, hanno il rilievo e la batimetria a curve e tinte. Queste per il rilievo sono così numerose, da riuscire a rendere abbastanza bene la plastica del terreno, anche nei dettagli (33). Le tinte altimetriche sono ben differenziate e pur tuttavia armoniche; i nomi sono in caratteri tipografici, ma gradevoli, chiari e ben graduati e non in numero eccessivo, che renda disagevole la lettura delle carte; essi, com'è d'uso negli atlanti di questo tipo, sono nella forma ufficiale dei vari paesi e solo in alcuni casi è aggiunta, quando esiste, la forma polacca.

All'Italia, oltre alla carta generale alla scala di 1:2.500.000, sono dedicate sette carte di dettaglio al 250.000 (34), 11 cartine tematiche e vari diagrammi. Come in tutte le altre carte fisico-politiche dell'*Atlas Świata*, sono segnate non solo le ferrovie, ma anche le strade principali (35).

Dato che di questo atlante è stata pubblicata soltanto una parte, non ritengo opportuno dilungarmi ancora su di esso, riservandomi però di riparlare quando sarà completo. Ma fin d'ora

(32) Sluzba Topograficzna Wojska Polskiego, *Atlas Świata*. Varsavia, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1962.

(33) Nelle carte alla scala di 1:1.250.000 le curve sono di 50, 100, 150, 200, 300, 400, 500, 700, 1000, 1500, 2000 e 2500 m.

(34) Riguardano Venezia e la sua laguna, Palermo, Roma, Milano, Genova, Torino e Napoli e il suo golfo.

(35) Per quel che concerne la rete ferroviaria italiana occorrerebbe un'attenta revisione, perché alcune delle linee segnate nella carta sono state soppresse ormai da parecchi anni (come la ferrovia di S. Marino, la linea che passava per Gubbio, quella per Porto S. Stefano, ecc.).

se ne può dare un giudizio del tutto positivo, perché l'elaborazione delle carte risulta eseguita con molta cura e l'esecuzione tecnica è lodevole sotto ogni riguardo.

* * *

Passerò ora in rassegna vari atlanti scolastici stranieri, alcuni dei quali per la loro ricchezza, per il loro alto valore scientifico e didattico e per i pregi della loro realizzazione tecnico-cartografica risultano strumenti di studio di cospicua importanza anche per chi fa professione di geografo. Tutti poi presentano per noi un interesse particolare nella parte relativa ai paesi in cui sono stati pubblicati, che in genere è ricca non solo di carte fisico-politiche a scala relativamente grande, ma anche, quel che più conta, di carte tematiche.

Merita di essere esaminato per primo l'eccellente *Atlante per le scuole medie svizzere* nel suo recente rifacimento, del quale ho sott'occhio l'edizione in lingua tedesca (36).

Anche di questo rifacimento l'elaborazione e il disegno si deve a E. Imhof, del Politecnico di Zurigo, che già aveva elaborato e disegnato le edizioni precedenti dal 1928 in poi (37).

Il gentile invio di una copia dell'atlante da parte del Prof. Imhof è stato accompagnato da quello di un testo che ne illustra le principali caratteristiche; da esso ricaverò alcune notizie interessanti, cui aggiungerò mie considerazioni.

In confronto con le edizioni precedenti, l'atlante può considerarsi quasi come un'opera nuova. Infatti delle 144 pagine di carte, che contengono 277 carte, 101 pagine con 172 carte sono di nuova elaborazione (quindi il 70%); del rimanente, il 15% è stato rielaborato parzialmente, e solo il 15%, di conseguenza, è rimasto come nelle edizioni precedenti. Il rinnovamento dell'opera è stato determinato non soltanto dagli innumerevoli cambiamenti di ogni genere verificatisi sulla superficie terrestre e dai risultati delle

(36) *Schweizerischer Mittelschulatlant*, 13^a ediz., Zurigo, 1962. Come al solito, ne sono state pubblicate pure un'edizione in francese e una in italiano.

(37) Dal 1910, quando per la prima volta uscì, fino al 1928, questo atlante fu curato da A. Aepli e da un gruppo di suoi collaboratori. Della edizione pubblicata dopo il rifacimento deciso nel 1927 ebbi occasione di parlare in questo « Bollettino », 1933, pp. 332-333; in questo stesso « Bollettino », 1951, pp. 104-106, parlai della nona edizione.

esplorazioni e dei rilevamenti cartografici, ma anche dai progressi conseguiti nella tecnica cartografica, compreso quanto riguarda i sistemi di riproduzione, nonché da mutamenti nell'indirizzo dell'insegnamento della geografia.

Nelle edizioni precedenti, la Svizzera e le singole parti del mondo erano rappresentate in una carta fisica e in una carta politica. Allo scopo di mettere meglio in evidenza l'influenza che i fattori fisici hanno sui fatti umani, in questa nuova edizione dell'atlante la rappresentazione è condensata in una sola carta fisico-antropica, per la Svizzera alla scala di 1:1.000.000, per l'Europa al 15 milioni, per le altre parti del mondo al 30 milioni. Ma le divisioni politiche sono poi mostrate con maggior chiarezza in carte a scala più piccola.

Di conseguenza si è avuto a disposizione spazio per aggiungere alcune nuove carte e per ampliare la scala di altre, senza aumentare la mole dell'atlante. E infatti troviamo la Scandinavia rappresentata a 1:6 milioni invece che a 1:8 milioni, e aggiunte le seguenti carte: dell'Everest a 1:100.000; dell'intera Insulindia (compresa pure la Nuova Guinea) a 1:15.000.000 (prima a questa scala erano rappresentate solo le Isole della Sonda); dell'Africa orientale dei Grandi Laghi e dell'Africa australe a 1:15.000.000; di gran parte dell'America Meridionale, pure a 1:15 milioni (Colombia e Venezuela, altopiano boliviano, Brasile meridionale e paesi del Plata, Argentina e Cile meridionali). Piuttosto sacrificata, in confronto con quella degli altri continenti, è rimasta la rappresentazione dell'Australia, che troviamo soltanto alla scala di 1:30.000.000 e che certo meriterebbe, almeno in parte, di avere carte a 1:15.000.000.

Si è potuto aumentare anche il numero delle carte tematiche: per es., quelle relative all'Asia da 8 sono salite a 15, quelle dell'Africa da 8 a 9.

Parlando delle edizioni precedenti misi in risalto la bellezza delle carte di dettaglio della Svizzera, a curve di livello e a sfumo, di una insuperabile plasticità, le quali costituiscono una delle maggiori e più pregevoli caratteristiche di questo atlante; e misi in evidenza altresì come, nell'edizione del 1948, fosse stata introdotta una carta della Svizzera nella quale la tormentata plastica del rilievo era resa mediante sfumo, eccellentemente eseguito, combi-

nato con poche tinte altimetriche: carta che sostituiva quella col rilievo a tratteggio, curve e tinte altimetriche, ottima anch'essa, delle edizioni precedenti.

Nella nuova edizione, *in tutte indistintamente le carte* la rappresentazione del rilievo mediante tratteggio e tinte altimetriche è stata sostituita con quella già usata per la carta della Svizzera, di cui sopra. E' da notare che non si tratta di uno sfumo eseguito in modo sommario, come troppo spesso si riscontra in altri atlanti, ma curatissimo anche nei dettagli, quasi fosse derivato da fotografie di plastici. Cosicché è possibile ricavare da queste carte precise nozioni sulla morfologia anche di regioni a rilievo poco accentuato o addirittura pianeggianti: e per convincersene basterà osservare, per es., il Bassopiano Francese nella tav. 30-31, la Meseta spagnola nella tav. 62-63, la regione del sistema appalaciano nella tav. 118-119, ecc.

Tornando alle carte tematiche, va messa in risalto non solo la loro abbondanza, ma anche il fatto che sono per lo più di nuova elaborazione. Tali, ad esempio, tutte quelle relative alla Svizzera, fuorché la carta della distribuzione delle precipitazioni.

Le carte della temperatura delle varie regioni europee, nelle edizioni precedenti avevano le isoterme ridotte al livello del mare; in questa edizione, invece, più opportunamente (dato che quelle ridotte possono esaminarsi nelle carte relative all'intera Europa) le isoterme sono quelle reali. Per l'Italia e per l'Asia monsonica, oltre alle carte della quantità media annua di precipitazioni, si danno quelle del trimestre invernale e del trimestre estivo per la prima, e quelle di gennaio e di luglio per la seconda.

Alla carta della tettonica dell'Europa ne è stata aggiunta una geologica, assai dettagliata relativamente alla scala (1:15.000.000): carta che compariva già nelle edizioni precedenti a quella del 1948 e che poi era stata soppressa. Quanto alle carte tettoniche, quasi completamente nuove appaiono quelle dell'Asia e dell'Australia. E quasi del tutto nuove risultano pure le carte riguardanti i popoli e le religioni dell'Asia e dell'Africa.

Novità notevoli si osservano altresì riguardo alle carte economiche: alcune sono affatto nuove (per es. quelle della Scandinavia e cinque di quelle dell'Asia), altre lo sono parzialmente. Nell'ultima sezione dell'atlante, dedicata alla Terra nel suo complesso,

e costituita quindi da planisferi, a due inadeguate cartine delle regioni polari che vi erano inserite (alla scala di 1:60.000.000), sono state sostituite due nuove carte a 1:40.000.000, le quali, anche se tuttora piuttosto sommarie, sono al corrente coi risultati delle più recenti esplorazioni, sia per quel che riguarda le terre, sia per quello che concerne i mari (38).

Non conosco alcun prodotto cartografico la cui tecnica sia superiore a quella usata per l'*Atlante per le scuole medie svizzere* e nel quale l'elaborazione scientifica sia più curata. Questo atlante, quindi, è da ritenersi eccellente sotto ogni punto di vista, ed è doveroso rallegrarsene vivamente col Prof. Imhof, con i suoi collaboratori e col benemerito Istituto Orel Füssli di Zurigo.

* * *

Un ottimo e molto ricco atlante scolastico è pure l'*Oesterreichischer MittelschulAtlas*, filiazione del *Kozenn Atlas*, della 81ª edizione del quale parlai già in una delle mie precedenti rassegne (39), e di cui nel 1961 è stata pubblicata l'edizione del centenario (40), in alcune parti ampliata (per esempio, nelle edizioni precedenti all'Austria erano dedicate 90 carte, che in questa sono salite a 102), e qua e là notevolmente modificata.

Oltre alle aggiunte, si nota però di frequente la soppressione di carte che erano nelle edizioni precedenti: soppressione che a volte mi sembra tutt'altro che giustificata e approvabile, come, per es., quella delle carte di dettaglio relative al delta danubiano, al ripiano lacustre finlandese e ad un lembo del Giura Svevo, quella delle cartine relative alla pressione e ai venti in Europa e in Asia, alle isoterme non ridotte al livello del mare in Asia e, per tutti i continenti extraeuropei, alle precipitazioni, ai popoli e alla distribuzione della popolazione.

Tra le aggiunte, trovo particolarmente opportune quelle della tavola che mostra le principali proiezioni, della carta della Renania

(38) Si osservi l'ottima rappresentazione della batimetria del Mar Glaciale Artico.

(39) Cfr. R. RICCARDI, *Su un altro gruppo ecc.*, cit., pp. 86-89.

(40) *Oesterreichischer MittelschulAtlas (Kozenn-Atlas)*, 86. Ausgabe, Hundert-Jahr-Ausgabe. Vienna, Verlag Ed. Hölzel, 1961. La prima edizione dell'atlante di Blasius Kozenn comparve nel 1861.

alla scala di 1:1.500.000, delle piante di Londra, Parigi, Berlino, Mosca, Nuova York e Rio de Janeiro a 1:200.000, della carta dell'Europa durante l'ultima glaciazione, delle carte dell'India settentrionale e della Siria, Irak, Arabia settentrionale e Persia occidentale a 1:10.000.000, della Palestina a 1:1.250.000, dell'Egitto a 1:5.000.000, degli Stati Uniti a 1:12.500.000 (particolarmente ben riuscita), della California a 1:5.000.000, dell'America Centrale e delle Indie Occidentali a 1:12.500.000, del Brasile centrale e dell'Argentina centrale a 1:10.000.000, e infine l'aggiunta di carte economiche relative a tutti i paesi europei. Queste ultime, che comparivano già in un altro degli atlanti scolastici preparati dall'Hölzel, il *Nederlandse Wereldatlas* (41), come già ebbi occasione di rilevare, hanno però bisogno di un'attenta revisione, perché vi si notano manchevolezze e inesattezze non lievi.

Molte sono le carte rielaborate e parecchie quelle alle quali sono stati cambiati il taglio e la scala. A scala più grande (1:100.000.000 o 1:80.000.000) di quella usata nelle edizioni precedenti sono tutti i planisferi, anch'essi molto rimaneggiati e talora affatto nuovi. Va notato che, mentre prima erano quasi tutti in proiezione sinusoidale equivalente di Eckert, ora sono in proiezione di Hölzel (una proiezione pseudocilindrica).

Ripeto che in questo atlante le carte riguardanti l'Austria sono ben 102: un complesso che permette di ricavare una visione completa e precisa delle condizioni fisiche, antropiche ed economiche di tale paese.

* * *

In Spagna è uscito l'*Atlas Bachillerato* (42) a cura della nota casa editrice Aguilar, della quale, come ho già detto, a suo tempo ebbi occasione di esaminare un atlante di consultazione, e in questa rassegna ho precedentemente preso in considerazione il *Nuevo Atlas de España*. L'esame dell'*Atlas Bachillerato* conferma quanto ho già asserito, e cioè che nella tecnica cartografica l'Istituto Aguilar sta facendo notevoli progressi.

L'*Atlas Bachillerato*, diretto da A. López Gómez, dell'Università di Valenza, è formato da 106 pagine di carte, che sono comples-

(41) Sul quale v. R. RICCARDI, *Su alcuni nuovi atlanti*, cit., pp. 494-496.

(42) *Atlas Bachillerato Universal y de España*. Madrid, Aguilar, 1962.

sivamente 177, delle quali 50 relative alla Spagna o all'intera Penisola Iberica. Esso possiede alcune caratteristiche assai pronunciate, che sono le seguenti: rappresentazione del rilievo mediante curve e tinte altimetriche, eseguita con grande semplificazione, in modo, direi, sommario e quasi schematico; estrema penuria di toponimi, scritti con caratteri di stampa grandi e quindi molto ben leggibili, ma talora troppo pesanti (specialmente quelli orografici) e non sempre gradevoli; notevole uniformità nelle scale, che poi, in genere, per permettere più agevoli raffronti, sono multiple o sottomultiple l'una dell'altra (43); eccessiva varietà, invece, nella scelta delle proiezioni, talora non giustificata (44).

Sono convinto, ed al riguardo ho più volte espresso il mio pensiero, che il sistema di rappresentazione del rilievo mediante curve e tinte, nelle carte a piccola scala, e in modo particolare negli atlanti scolastici, non è quello preferibile, perché con esso nella maggior parte dei casi non si riesce affatto a rendere la plastica di una regione, ma si ottiene solo di darne le condizioni altimetriche generali. Nell'*Atlas Bachillerato* persino le carte a scala più grande, come quelle della Penisola Iberica a 1:1.500.000 (in cinque tavole) non riescono a rappresentare elementi del rilievo importanti e caratteristici. Per esempio, non è possibile ricavare alcuna idea precisa sulla morfologia delle sierre che sovrastano la Meseta, dove assai spesso quelle meno elevate si confondono con l'altopiano, e se ne riconosce l'esistenza solo perché c'è il loro nome. Chi osservi la penisola di Setúbal, a sud dell'estuario del Tago, sarà indotto a ritenerla tutta un bassopiano, perché non v'è traccia dell'aspra, anche se poco elevata, Sierra de Arrábida, che scende precipite sul mare; e chi osservi la costa delle Asturie e della Galizia penserà all'esistenza di bassure costiere anche là dove la montagna finisce proprio in mare, con balze alte e scoscese.

Delle differenze morfologiche tra un rilievo e l'altro, che dovrebbero essere messe in evidenza, nemmeno a parlarne: e così le

(43) I paesi europei in prevalenza sono a 1:5.000.000, meno quelli del Benelux e la Svizzera, che sono a 1:2.500.000, e la Russia, che è rappresentata in modo inadeguato soltanto nelle carte generali dell'Europa e in quella dell'Unione Sovietica, ambedue a 1:20.000.000.

(44) Per i planisferi, ad esempio, sono state usate ben quattro proiezioni diverse: di Mercatore (che io avrei limitato al solo planisfero dei fusi orari), azimutale equivalente di Lambert, omalografica di Mollweide e sinusoidale equivalente discontinua di Bartholomew.

montagne e gli altopiani carsici della Jugoslavia, le montagne della Germania centrale, gli Appalaci, ecc., risultano tutti uguali.

C'è stato qualche convinto e strenuo sostenitore della bontà del sistema delle curve e tinte altimetriche anche nelle carte a piccola scala, come il compianto geografo polacco E. Romer: ma sono certo che nella maggior parte dei casi l'adozione di esso è dovuta esclusivamente al fatto di essere il sistema di gran lunga più economico e che pochissimi sono i cartografi capaci di trattare con arte ed efficacia lo sfumo o il tratteggio: i quali, accoppiati alle tinte altimetriche, danno ben altri risultati, come ci si può convincere facilmente confrontando, per esempio, la carta dei paesi dell'Atlante dell'*Atlas Bachillerato* a 1:7.500.000 con l'analoga carta, alla medesima scala, dell'*Atlante per le scuole medie svizzere*, col rilievo a tratteggio e tinte nell'edizione del 1948 e a sfumo e tinte in quella del 1962.

Gli atlanti scolastici hanno molto spesso il difetto di avere troppi nomi. Nell'*Atlas Bachillerato* mi sembra che si sia esagerato nel senso opposto. Nella carta dell'Italia a 1:5 milioni, ad esempio, delle città del Piemonte sono segnate solamente Torino e Asti; di quelle delle Marche, c'è solo Ancona; dell'Abruzzo non è segnata alcuna città. Di tutti i fiumi della penisola compare il nome solo per l'Arno, il Tevere e il Volturno.

Oltre che le reti idrografiche, sono eccessivamente semplificate pure le reti ferroviarie. Continuando a tener presente la carta dell'Italia, osserviamo che vi mancano linee importanti come la Roma-Ancona, la Roma-Pescara, la linea ionica (e così Taranto sembra priva di comunicazioni ferroviarie), ecc.

Una lacuna è data dall'assoluta mancanza di cartine di città coi loro immediati dintorni, anche nella sezione riguardante la Spagna. Il poter osservare l'estensione e la struttura topografica delle maggiori metropoli mondiali è di grande interesse in qualsiasi ordine di scuole la geografia sia insegnata: e non si comprende quindi perché questo tipo di carte sia stato volutamente escluso dall'opera.

Alcune carte hanno bisogno di attenta revisione, a cominciare da quella delle regioni artiche, dove è completamente da rifare la batimetria del Mare Artico, per la quale, evidentemente, sono state utilizzate vecchie fonti, precedenti alle grandi esplorazioni

oceanografiche russe, che fra l'altro hanno portato alla scoperta della grande dorsale di Lomonosov.

A proposito di mari, debbo dire che l'atlante ha carte alla scala 1:65.000.000 dei tre oceani, buone, nel complesso, ma che andrebbero anch'esse rivedute e corrette in qualche particolare (nella Fossa delle Marianne, ad esempio, compare ancora la profondità di 10.863 m.).

Buone, in genere, anche se pur esse molto sommarie, sono le carte tematiche, in prevalenza di elaborazione originale. Interessano in modo particolare quelle, molto copiose, relative alla Spagna o all'intera Penisola Iberica: carte della struttura geologica, climatiche, demografiche, economiche, ecc. La sezione « España » dell'atlante ne costituisce certamente la parte migliore e più originale. Se la carta fondamentale della Penisola alla scala di 1:1.500.000 in cinque tavole deriva, semplificando molto l'andamento delle isoipse e sfoltendo i nomi, dalla carta analoga pubblicata nel *Nuevo Atlas de España*, non così può dirsi delle carte tematiche, che sono state delineate appositamente e che in alcuni casi sono preferibili, perché più espressive anche se più sommarie, a quelle del *Nuevo Atlas de España*. Tali, ad esempio, quella della struttura geologica, quelle delle isoterme e delle precipitazioni (basate sui risultati degli studi di H. Lautensach), quella della densità di popolazione a curve isometriche, quella delle forme di popolamento, basata sui lavori di O. Quelle, ecc.

Lo sforzo tentato dall'A. e dalla Casa editrice Aguilar per dotare la bibliografia spagnola di un nuovo atlante, concepito strettamente per l'insegnamento secondario, è certo lodevolissimo come iniziativa ed anche perché mi sembra che gli scopi prefissi siano stati in buona parte raggiunti. Le maggiori riserve — insisto — debbono farsi, a mio parere, su un elemento di fondamentale importanza, qual'è la rappresentazione del rilievo. Ritengo che sarebbe ottima cosa, nelle venture edizioni, introdurre uno sfumo *bene eseguito*, oppure schematizzare meno l'andamento delle curve e aumentare il loro numero, in modo da dare ai discenti una visione evidente e precisa dei caratteri del rilievo e non quasi soltanto quella dell'altimetria generale.

* * *

La Kartográfiai Vállalat di Budapest, alla quale si devono pregevoli carte stradali, turistiche e murali, nel 1958 pubblicò pure un atlante scolastico, il *Földrajzi Atlasz* (45), degno d'attenzione per la buona tecnica con la quale è stato realizzato e per il dettaglio con cui, oltre all'Ungheria, vi sono rappresentate la Polonia, la Cecoslovacchia, la Romania e la Bulgaria. Il rilievo è a curve e tinte altimetriche, queste in una gamma piuttosto cospicua, sì che riescono a renderlo con notevole evidenza; i caratteri dei nomi sono chiari e, come le tinte, gradevoli. Molto accurata risulta la redazione di tutte le carte, non appesantite da troppi nomi e sempre aggiornate.

Dei planisferi, alcuni sono in proiezione di Mercatore, altri, e i più numerosi, in proiezione di van der Grinten, che non si vede proprio quali vantaggi presenti in un atlante scolastico, essendo anch'essa tutt'altro che equivalente.

Non la si trova più, infatti, in un nuovo atlante scolastico, che ha lo stesso titolo del precedente, pubblicato dalla Kartográfiai Vállalat nel 1962 e diretto da un comitato presieduto da S. Radó (46). In esso opportunamente la proiezione di Mercatore è adottata soltanto per il planisfero dei fusi orari, mentre per tutti gli altri planisferi, ben 32, è usata la proiezione di Mollweide.

Delle 163 carte e cartine di cui l'atlante è composto, all'Ungheria sono dedicate 22 carte, 19 delle quali tematiche, una oro-idrografica alla scala di 1:1.250.000, una politico-amministrativa alla scala di 1:2.000.000 e una di Budapest e dintorni al 250.000. Nella carta oro-idrografica il rilievo è reso mediante curve e tinte altimetriche combinate con lo sfumo, ciò che la rende molto plastica. Lo stesso sistema è usato per tutte le altre carte, sia quelle generali delle singole parti del mondo, sia quelle particolari, tra le quali

(45) *Földrajzi Atlasz a középiskolák számára*. Budapest, Kartográfiai Vállalat, 1958.

(46) S. Radó, Z. Barsi, T. Dudar, L. Szendrő, F. Tallián, *Földrajzi Atlasz a középiskolák számára*. Budapest, Kartográfiai Vállalat, 1962.

troviamo quasi tutti i paesi europei a 1:5 o a 1:4,5 milioni (47).

Uno dei maggiori pregi di questo atlante è l'abbondanza delle carte tematiche (che, comprese quelle già ricordate relative all'Ungheria, sono complessivamente 80) e la bontà del loro contenuto, che dimostra come esse siano il risultato di un lavoro di redazione approfondito e accuratissimo, ciò che del resto può riconoscersi in tutta l'opera.

* * *

Molto più modesto è un atlante scolastico romeno pubblicato nel 1962 (48). Le carte fisico-politiche hanno il rilievo a curve e tinte, ma poiché esse sono più numerose e meno schematizzate di quelle usate, per esempio, nell'*Atlas Bachillerato*, riescono nel complesso ad ottenere un risultato migliore, anche se non del tutto soddisfacente. Molto buona, senz'altro, è la carta della Romania a 1:2.250.000, con 10 isoipse e 11 tinte altimetriche.

A dire il vero, in un atlante romeno ci si attenderebbe di trovare un maggiore numero di carte relative alla Romania, che invece sono soltanto tre (a quella già ricordata se ne unisce una economica e una politico-amministrativa). E' da auspicare che questo atlante possa costituire il primo nucleo di un'opera di maggior mole, in cui siano inserite in numero adeguato carte di dettaglio e carte tematiche relative non solo alle varie regioni o gruppi di regioni, ma anche alle singole parti del mondo e alla Terra nel suo complesso. Ed è da auspicare soprattutto che venga arricchita specialmente la parte riguardante la Romania: ciò che dovrebbe essere facile, data l'abbondanza di ottime carte tematiche fisiche, demografiche ed economiche pubblicate nella grande *Monografia geografică a Republicii Populare Române*, delle quali ho già avuto occasione di parlare (49).

(47) Prescindendo dall'Ungheria, un paese che ha nell'atlante una trattazione di privilegio è, come ben s'intende, l'Unione Sovietica, cui sono dedicate complessivamente 8 carte, tra le quali una fisica alla scala di 1:20.000.000 (troppo poco per la parte europea!) e due cartine relative a Mosca e a Leningrado coi loro dintorni.

L'Italia, oltre alla carta a 1:5.000.000, ha cartine di dettaglio per la regione del Golfo di Napoli e per la Laguna di Venezia. In una prossima edizione ritengo che sarebbe opportuno, anzi necessario, aggiungere una cartina di Roma e dintorni.

(48) N. GHEORGHIU, V. DUMITRESCU, E. GREGORIAN, *Atlas geografic școlar*. Bucarest, Editura didactică și pedagogică, 1962.

(49) R. RICCARDI, *Una grande monografia geografica sulla Romania*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1961, pp. 571-616.

* * *

Un ricco atlante è l'*Učeben Geografski Atlas*, del quale sono state dotate di recente le scuole bulgare (50) e che è stato redatto da un comitato del quale hanno fatto parte, fra gli altri, A. Beškov, Ž. Gilibov e L. Dinev, dell'Università di Sofia. Come al solito, esso c'interessa soprattutto per la larga parte che vi è fatta, come ben s'intende, alla Bulgaria.

Occorre dire subito che l'impostazione generale dell'opera è quella del sovietico *Geografičeskij Atlas* del Filippov, del quale ho parlato in una mia precedente rassegna (51) e dal quale derivano molte delle carte inserite nell'*Učeben Geografski Atlas*, alcune un po' semplificate nel tracciato dell'idrografia e delle ferrovie e sfoltite di nomi (52), altre affatto identiche nel contenuto, anche se talora riprodotte a scala più piccola (53).

Poiché anche nelle carte di elaborazione originale sono stati seguiti gli stessi criteri tecnico-cartografici dell'atlante del Filippov, la somiglianza tra le due opere è evidentissima.

L'*Učeben Geografski Atlas* è costituito da 95 pp. di carte, che tra grandi e piccole sono quasi 250, 35 delle quali dedicate alla Bulgaria. La prima parte dell'atlante comprende, oltre a tavole astronomiche e fisiche generali (tipi di rilievi, tipi di coste, ecc.), una serie di planisferi relativi alla geografia fisica e umana e le carte degli oceani, dalla batimetria molto evidente e del tutto aggiornata.

Seguono le carte generali e particolari delle varie parti del mondo, integrate da un buon numero di carte di dettaglio (parecchie delle quali derivate anch'esse dall'atlante del Filippov) e di cartine tematiche.

Per quel che riguarda la rappresentazione del rilievo nelle

(50) *Učeben Geografski Atlas*. Sofia, Upravlenie Geodezija i Kartografija, 1961.

(51) R. RICCARDI, *Su un altro gruppo ecc., cit.*, pp. 84-86.

(52) Così parecchie delle carte fisico-politiche, che sono a scala leggermente più piccola (quelle della più parte delle regioni europee da 1:4.500.000 a 1:5.000.000, per esempio).

(53) Così, per esempio, i planisferi delle temperature e delle pressioni, la cartina delle precipitazioni in Europa, le cartine delle temperature e delle precipitazioni in Asia, delle precipitazioni in Africa, della vegetazione nel Sudamerica, della densità di popolazione in Africa e nel Nordamerica, ecc.

carte fisico-politiche, non devo che ripetere quanto già scrissi al riguardo relativamente all'atlante del Filippov, e cioè che esso è rappresentato con un sistema combinato di curve, tinte e sfumo, che riesce a rendere perspicue le condizioni altimetriche e le caratteristiche morfologiche essenziali del rilievo stesso, anche quando la scala delle carte è modesta (54).

La sezione dell'atlante che riguarda la Bulgaria, tutta nuova, si apre con una bella carta fisico-politica alla scala di 1:1.200.000, in cui il rilievo è dato con grande dettaglio e molta evidenza mediante 10 isoipse e 11 tinte altimetriche, oltre allo sfumo.

Fra le altre carte attraggono l'attenzione specialmente quella geologica, redatta da E. Bončev, e quella morfologica, dovuta a Ž. Galabov; quelle climatiche, accompagnate da alcuni climogrammi; la carta pedologica; quella della densità della popolazione (a curve isometriche) e quella della utilizzazione del suolo, che è alla stessa scala della carta fisico-politica (1:1.200.000).

L'attento esame di tutte le carte relative alla Bulgaria rivela facilmente il loro alto valore scientifico. E' evidente che per esse è stato elaborato con vigile attenzione e grande discernimento tutto il materiale bibliografico, cartografico e statistico a disposizione: sì che dal loro complesso si può ricavare un quadro completo e preciso delle condizioni geografiche di quel paese, così vario e interessante.

L'atlante termina con una serie di tabelle statistiche e con l'indice dei nomi.

* * *

In una mia precedente rassegna segnalai la pubblicazione di un ottimo atlante scolastico giapponese, dovuto a N. Iimoto (55). Ritengo ora opportuno segnalare un altro atlante scolastico giap-

(54) Ho già detto che la più parte delle regioni europee hanno carte alla scala di 1:5.000.000, ma i paesi scandinavi sono a 1:7.500.000 e la Russia a 1:15.000.000, mentre poi per i paesi confinanti con la Bulgaria troviamo una carta della Jugoslavia al 3,5 milioni e carte della Romania e della Grecia al 3 milioni. La carta generale dell'Europa è al 15 milioni e quelle delle altre parti del mondo sono al 40 milioni, meno l'Asia che è al 30 milioni; i più importanti paesi extraeuropei, infine, sono a scale che variano da 1:6 a 1:25 milioni. Mentre all'Asia sono dedicate complessivamente 30 carte, ve ne sono soltanto 11 per l'Africa e 7 per l'Australia ed Oceania, che risultano quindi un po' sacrificate.

(55) R. RICCARDI, *Su un altro gruppo ecc., cit.*, pp. 95-96.

ponese, il « Nuovissimo atlante per l'insegnamento delle scienze sociali nelle scuole medie » (56).

La prima e l'ultima parte di esso riguarda il Giappone, al quale sono dedicate più di 220 carte, cartine di dettaglio, carte tematiche e carte storiche, oltre a una serie di diagrammi, profili, disegni a colori di paesaggi tipici e fotografie dall'aereo: un complesso, quindi, davvero molto cospicuo, che illustra le condizioni geografiche del grande paese asiatico sotto ogni punto di vista.

Molte delle cartine tematiche sono assai piccole: ma poiché la tecnica di tutta l'opera è eccellente per delicatezza e per nitidezza di disegno e sapiente scelta dei segni convenzionali e delle gamme di colore (la policromia è ricca, ma con colori delicati), esse sono sempre di grande evidenza e sufficientemente particolareggiate.

L'intero paese è rappresentato, in varie carte, alla scala di 1:1.500.000 (meno Hokkaidô che è al 2 milioni); ma per le regioni più densamente popolate e di maggiore importanza economica, oppure che presentano particolari caratteristiche fisiche, troviamo carte anche a scala maggiore, e talora di parecchio (la regione di Ôsaka, Kôbe e Kyôto e quella di Tôkyô e Yokohama sono a 1:300.000).

In tutte queste carte, come pure in quelle fisico-politiche della seconda parte dell'atlante, riguardanti gli altri paesi, il rilievo è dato mediante curve e tinte altimetriche, relativamente numerose. Ma, evidentemente per rendere di più agevole leggibilità la scrittura dei toponimi nei complicati caratteri giapponesi, tanto le isoipse quanto le tinte sono piuttosto pallide, e questo non conferisce alla rappresentazione la plasticità che si desidererebbe.

Richiamo l'attenzione sulla tav. 96, dove una serie di nitide cartine alla scala di 1:40.000 mostra i vari tipi d'insediamento rurale in Giappone, e una serie di disegni e di piccole piante, i vari tipi di casa rurale.

(56) *Shinsen chûgakkô shakwai-kwa chizu*. Tôkyô, Teikoku Shoin, 1961. Come si apprende dall'articolo di Nobuyuki Iimoto, *Recenti indirizzi della geografia in Giappone*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1960, pp. 161-185, alla fine della seconda guerra mondiale, durante l'occupazione americana, la geografia scomparve nominalmente dall'elenco delle materie d'insegnamento nelle scuole medie giapponesi e fu sostituita dalle cosiddette « scienze sociali ». Nell'ambito di queste, dal 1952, l'insegnamento della nostra disciplina occupa circa un terzo del totale delle lezioni e tratta essenzialmente argomenti di geografia umana ed economica. Ricordo tutto questo per spiegare il titolo dell'atlante.

Come ben s'intende, nella seconda parte dell'opera un posto di preminenza è riservato agli altri paesi asiatici. Anche in essa, oltre alle carte fisico-politiche, si trova un ingente numero di carte di dettaglio e soprattutto di carte tematiche e di diagrammi.

Le ultime tavole sono storiche, e riguardano specialmente il Giappone e gli altri paesi dell'Asia.

* * *

Chiuderò questa rassegna parlando brevemente di un atlante economico tascabile pubblicato di recente a Gotha, e della nuova edizione, quasi interamente rifatta, del notissimo atlante storico tedesco del Putzger.

Il primo (57) è costituito da un testo relativo a tutti i paesi del mondo ed essenzialmente statistico, con abbondanti dati demografici e soprattutto economici, e da una serie di carte, sei delle quali, politiche, delle singole parti del mondo, e le altre economiche *sintetiche*, cioè che mostrano contemporaneamente l'utilizzazione del suolo, l'allevamento, la pesca, lo sfruttamento minerario, le industrie e le vie di comunicazione, mediante una serie cospicua di colori e di simboli diversi, che per i paesi di maggiore e più complesso sviluppo economico, come sono quelli europei, l'India, la Cina, il Giappone, gli Stati Uniti, ecc., rendono un po' faticosa la lettura delle carte stesse. Le quali sono peraltro da lodarsi per la buona tecnica dell'esecuzione e per il discernimento col quale sono stati selezionati gli elementi da introdurvi.

Della 63ª edizione dell'atlante storico del Putzger, apparsa quasi come un'opera nuova nel 1954, feci un breve cenno in questo « Bollettino » (58). Un'edizione di esso nuovamente rielaborata è comparsa nel 1961 (59). La rielaborazione, compiuta sotto la direzione di H. Hansel, W. Leisering, W. Blokesch e H. Schulze, è stata condotta non soltanto in base ai risultati di nuove ricerche storiche, ma anche tenendo presenti nuovi metodi della didattica

(57) *Taschenatlas: Staaten und Wirtschaft*. VEB Hermann Haack Geographisch-Kartographische Anstalt, Gotha, 1963, pp. 256 e 36 carte.

(58) Cfr. annata 1957, p. 243.

(59) F.W. PUTZGER, *Historischer Weltatlas*. Jubiläumsausgabe. 82. Auflage. Bielefeld-Berlino-Hannover, Velhagen und Klasing, 1961.

e i progressi della tecnica cartografica e tenendo sempre conto dei fondamenti geografici della storia.

Gran parte delle tavole riguarda la storia culturale, e ogni carta reca elementi relativi a questa, agli insediamenti umani e all'economia. Circa la metà delle carte è dedicata ai tempi posteriori al 1500.

Le carte paletnologiche, molto sommarie nelle edizioni precedenti, sono state arricchite. Non mi sembra però che sia stata opportuna la soppressione della tavola del commercio nell'età del bronzo, di quella con le carte della distribuzione degli *oppida* celtici e del commercio dei Romani con i Germani nel I secolo a.C. e nel I e II secolo d.C., e di quella con le piante di tipiche e importanti sedi preistoriche, tutte molto interessanti. Né trovo opportuna la soppressione della pianta di Siracusa e della carta dell'Italia etnico-linguistica al tempo delle guerre sannitiche. Opportunissima, invece, l'aggiunta della carta di dettaglio riguardante l'Attica, al 500.000, della carta dell'ellenizzazione, della romanizzazione e degli inizi del Cristianesimo nell'Asia Minore, della pianta di Roma nel Rinascimento, della carta economica dell'Impero Romano (con l'indicazione delle strade, dei centri minerari, ecc.), delle piante di Bruges e di Lubecca nel Medioevo, della cartina con la distribuzione delle università medioevali, della carta della Francia al tempo della Rivoluzione e di quelle dello sviluppo delle ferrovie nell'Europa centrale fino al 1866 e delle lingue nell'Europa centrale, orientale e di SE intorno al 1910.

Questa nuova edizione dell'atlante è costituita da 146 pp. contenenti 192 carte tra grandi e piccole (60).

SUMMARY. — The A. examines critically twenty one recent foreign geographical Atlases, of which some are national Atlases, others are Atlases for consultation, and several school-atlases particularly designed to superior teaching. The A. examines also an historical Atlas. For each Atlas the principal characteristics are given, and its qualities and defects are mentioned.

(60) Ringrazio vivamente il collega Prof. E. Imhof che mi ha inviato copia della nuova edizione dell'Atlante per le scuole medie svizzere, il Sig. Cristo Gheorghiev, della Legazione di Bulgaria, e il Prof. Constantin Pufan, della Legazione di Romania, che si sono interessati per procurarmi rispettivamente l'*Uceben Geografski Atlas* e l'*Atlas geografic școlar*, e mio cognato Prof. M. Muccloli, dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, che mi ha procurato lo *Shinsen chūgakkō shakwai-kwa chizu* e me ne ha tradotto le didascalie.